



Istituto delle suore francescane elisabettine

Casa Santa Chiara

Via S. Giovanni da Verdara, 56

35137 Padova

Tel. 049/8762117

e-mail direzione@casasantachiara.org

Casa Santa Chiara nasce nel 1994 come comunità alloggio per persone malate di AIDS.

Voluta dalle suore terziarie francescane elisabettine di Padova come segno concreto di carità in fedeltà alle origini della famiglia e in risposta al bisogno dell'uomo sull'esempio della Madre Fondatrice, la Beata Elisabetta Vendramini, la casa viene aperta per rispondere all'emergenza sociale e sanitaria che l'Italia, Padova in particolare, si è trovata ad affrontare alla fine degli anni '80. L'AIDS, oltre alla prospettiva di morte, portava con sé un alone di stigmatizzazione, esclusione, rifiuto che rendeva drammatica l'esperienza per chi si ammalava.

In risposta alle esigenze del territorio dal 1997 la realtà della casa si apre anche ad un Servizio di Assistenza Domiciliare seguendo, nel loro ambiente di vita, 20 persone con AIDS nel territorio dell'ex ULSS 16.

Alla fine degli anni '90 l'introduzione dei farmaci antiretrovirali porta ad una svolta significativa nel decorso della malattia e nella vita dei malati. La mortalità per AIDS si riduce drasticamente, l'aspettativa di vita si allunga, migliora l'autonomia e la qualità di vita, si aprono per le persone prospettive di reinserimento sociale. Casa Santa Chiara, in collaborazione con il Comune di Padova, decide allora di avviare un progetto aprendo un piccolo appartamento dove inserire alcuni ospiti, privi di riferimento familiare e abitativo, permettendo loro di uscire dalla comunità alloggio e avviandoli ad una progressiva autonomia (2000-2010).

Casa Santa Chiara continua ad accogliere i malati di AIDS in situazioni di cronicità e limitazione fisica che necessitano di assistenza e cura in un ambiente protetto, ma la struttura assume via via una dimensione assistenziale prevalentemente di tipo sociale pur non mancando le cure sanitarie. L'esperienza, la competenza umana e professionale acquisita in anni di accompagnamento nelle ultime fasi della vita dei malati di AIDS interpella gli operatori di Casa S. Chiara sollecitando la famiglia elisabettina a riflettere sull'opportunità di aprire la casa anche a malati in fase terminale con patologie diverse dall'AIDS. Anche l'Azienda Sanitaria Locale rende presente il bisogno emergente del territorio di accompagnamento per i malati oncologici in fase terminale che muoiono in ospedale o in famiglia in situazione di grave disagio.

Dall'ascolto di questi segni e dopo un attento discernimento, nel settembre 2006, si avvia il processo per aprire Casa Santa Chiara anche all'accoglienza di malati oncologici in fase terminale, evolvendo parzialmente in "Hospice". Anche questo processo di cambiamento è realizzato in collaborazione e con l'autorizzazione dell'azienda ex-ULSS 16 e di Regione Veneto.

Fin dalla sua nascita la casa si propone, oltre al servizio concreto alle persone malate di AIDS e all'accompagnamento della persona nella fase terminale della vita, un obiettivo di sensibilizzazione e di sviluppo di una cultura solidale; si pone come testimonianza evangelica e provocazione positiva per la città di Padova e per l'intera società.

Lo stile delle suore che operano in tale struttura e del gruppo di lavoro è l'accoglienza semplice e benevola dentro la propria casa e il favorire legami e relazioni che dicano le dimensioni della famiglia, del rispetto, della comprensione.

Tutto questo si esplica attraverso il prendersi cura della persona nella malattia, l'accompagnamento nella fase terminale della vita, il supporto ai familiari, e attraverso progetti personalizzati di valorizzazione delle risorse residue di ciascuno.

In questo servizio all'uomo è parte fondamentale il gruppo di lavoro costituito dalle diverse figure professionali (medico palliativista, infermieri, operatori socio sanitari, psicologa, cuoca, segretaria), dall'assistente spirituale e dai volontari: uomini e donne capaci di confrontarsi con il diverso, con la complessità, con la dipendenza, con la morte, con il dolore, con tanta fragilità umana.

La compresenza nella casa di persone con AIDS e di persone con altre patologie si sta proponendo come opportunità di condivisione, di rispetto, di integrazione tra vissuti personali, nazionalità, provenienze culturali e sociali diverse.

In questo contesto, accanto all'accompagnamento del malato, diventa fondamentale essere accanto ai familiari e con loro vivere il percorso verso la morte del proprio caro.

Il dolore, la malattia e la morte, vissuti nel calore della relazione umana, diventano esperienza di umanizzazione e il tempo ultimo della vita uno spazio che, nel suo compiersi, ricapitola e dà pieno significato all'intera esistenza.

La comunità alloggio è convenzionata con l'ULSS 6 Euganea e tale convenzione prevede 5 posti letto. Altri 2 posti letto sono disponibili per persone residenti nel territorio di aziende sanitarie diverse da ULSS 6. La stessa convenzione prevede la possibilità di assistere fino a 14 persone HIV positive in AIDS presso il loro domicilio. Il servizio di assistenza domiciliare opera in rete con i servizi presenti sul territorio quali ULSS 6, Dipartimento per le Dipendenze di ULSS 6, Servizi Sociali del comune di residenza degli ospiti, Day Hospital di Malattie Infettive e Tropicali dell'Azienda Ospedaliera di Padova e Medici di Medicina Generale.

L'hospice è convenzionato con ULSS 6 Euganea per 7 posti letto.

Dal mese di maggio 2019 Casa Santa Chiara ha firmato un protocollo di collaborazione con l'Associazione Valentina Penello Onlus che offre servizi, assistenza e solidarietà ai malati oncologici terminali e alle loro famiglie.